

## VI verbale

### Riunione plenaria del Gruppo di Biopsicosintesi

24 settembre 2010

PRESENTI: Liliana Fantini, Elisabetta Sarti, Ezio Andretti, Moricci Paola, Del Cima Francesca, Ilaria La Torre, Alessandro Gambugiati, Valeria Uga, Piero Bartolini, Massimo Rosselli e Francesco Lamioni.

Il gruppo ha aperto i lavori con l'intervento di Valeria Uga, che ci ha introdotto con passione all'interno del pensiero steineriano.

Valeria ha scelto di farlo attraverso concetti che si trovano a ponte col modello psicosintetico, come quello di *sintesi* e di *progettualità*.

Stretto, poi ci racconta, il legame tra il progetto terapeutico concepito da Assagioli, organizzato in quattro dimensioni (attenzione al Sé e alla sua progettualità, riconoscimento delle potenzialità della persona, attivazione della sua subpersonalità terapeutica e attuazione del modello ideale) e quello evolutivo/realizzativo descritto da Steiner. Ma c'è un aspetto che è fondante nei modelli per entrambi i pensatori, ed è la centralità dell'uomo come valore fondamentale, suggellata per Rudolf Steiner nella radice stessa del nome della sua corrente: antropos-sofia. Non si tratta di una visione rinascimentale dell'uomo, di cui vengono esaltate principalmente le sue qualità intellettive, che lo fanno "degnò", bensì di una concezione complessa ma unitaria che lo inserisce in una relazione di continuità e significato coll'Universo, di ciò, quindi, che si muove *versus Unicum*, e del quale ne è una rappresentazione ologrammatica.

L'esposizione di Valeria è stata fatta precedere da un'esperienza che ha proposto al gruppo, finalizzata a creare all'interno della nostra corporeità lo spazio fisico e mentale per ospitare quelle energie polari, alla cui armonizzazione è subordinata la salute di ciascuno.

Il pomeriggio è proseguito con l'intervento di Piero, che ci ha raccontato la sua conoscenza e pratica dello Yoga, nonché il suo tentativo riuscito, pur con qualche difficoltà, di portarlo al Centro di Psicosintesi di Firenze.

Piero, citando Assagioli, ricorda come la Psicosintesi sia da considerarsi come lo Yoga degli occidentali; attraverso di esso è possibile acquisire una sensibilità e una mentalità psicosintetica, senza tuttavia conoscere direttamente la Psicosintesi. Questo, evidentemente dice della vicinanza della Psicosintesi allo Yoga, e della comunanza di aspetti fondamentali, a partire dalla loro condivisa impostazione laico-scientifica.

Data la pochezza di tempo Piero ci promette di tornare, per trattare in modo più sistematico certi concetti e soprattutto per proporci un'esperienza diretta dello Yoga.

Al termine di questo incontro plenario discutiamo assieme la proposta avanzata da Massimo Rosselli, di attivare all'interno del Centro Clinico della SIPT un servizio di *psicosomatica biopsicosintetica*. Questa iniziativa oltre ad ampliare ed impreziosire l'offerta dei servizi del Centro Clinico, assumerebbe una funzione di volano per la crescita del modello biopsicosintetico; avere un luogo dove fare clinica, infatti, significa poter verificare la bontà del modello, metterlo a punto, ma anche raccogliere spunti di riflessione per una sua ulteriore crescita. Proponiamo, quindi, di costituire un sottogruppo che si prenda la responsabilità di creare le condizioni per la realizzazione di questa iniziativa.

Francesco L.